

"La letteratura è una delle forme della felicità;  
forse nessuno scrittore mi ha dato tante ore felici come Chesterton".  
Queste le parole del grande scrittore argentino **Jorge Luis Borges** a proposito del collega inglese **Gilbert Keith Chesterton (1874-1936)**.

In Italia è conosciuto come l'autore della fortunata serie di racconti che hanno come protagonista **Padre Brown**, prete minuto e schivo (ispirato all'amico irlandese padre O'Connor, cui Chesterton doveva la sua conversione al cattolicesimo), ma geniale investigatore. Negli anni 70 la RAI li portò sullo schermo, in una miniserie di sei puntate con **Renato Rascel** e Arnoldo Foà; la coppia di grandi attori conquistò il pubblico, con medie di 19 milioni di spettatori.

I racconti di Padre Brown hanno dato a Chesterton notorietà in tutto il mondo, inserendolo nella grande tradizione inglese tra Conan Doyle (Sherlock Holmes) a Agata Christie (Poirot) e in Italia si possono considerare ispiratori anche del **don Matteo** di Terence Hill.

Ma sarebbe riduttivo considerare Chesterton solo come autore di romanzi gialli. **Giornalista, polemista, scrittore** fertilissimo: in trent'anni **quasi cento libri** tra cui saggi e biografie (Charles Dickens, San Francesco d'Assisi, San Tommaso Moro), poesie, opere teatrali, romanzi, racconti brevi. E poi un **numero incalcolabile di articoli** di giornale - firmati con quello che diventerà il suo soprannome: GKC - partecipando anche a dispute con H.G.Wells e G.B.Shaw.

La **vita** di Chesterton attraversa e affronta con coraggio le **questioni del suo tempo**. Dopo lo scoppio della prima guerra mondiale fonda con l'amico scrittore Hilaire Belloc la **Legge Distributista**, allo scopo di aiutare lo sviluppo della piccola proprietà e della piccola industria mediante la divisione e la redistribuzione delle grandi proprietà latifondiste. Fu uno dei pochi intellettuali ad opporsi pubblicamente alla **Guerra Boera**, così come - pur inglese - appoggiò la **causa irlandese** e Michael Collins si ispirò al suo romanzo "Il Napoleone di Notting Hill" nel condurre gli irlandesi alla vittoria. Un suo saggio ispirò Gandhi nel guidare il movimento che portò alla fine del dominio coloniale britannico in **India**.

Gli **scritti** di Chesterton sono brillanti, arguti, umoristici e spesso anche paradossali, soprattutto quando si tratta di commentare la politica, l'economia, la filosofia, la teologia. Questo ha fatto sì che Chesterton venisse spesso accostato a scrittori come Ch.Dickens e O.Wilde, o come il suo amico e avversario G.B.Shaw. Ma le conclusioni cui perviene spesso sono diametralmente opposte ai suoi contemporanei. "L'uomo che fu giovedì", "Eretici", "Ortodossia" sono alcuni tra i testi in cui maggiormente difende la sua **visione del mondo**, basata su un solido realismo cristiano, lontano da ogni fuga nello spiritualismo, nell'utopia, nell'ideologia, e proprio per questo sanamente ottimista.

Un **uomo concreto**, anche nei suoi 190 centimetri e 130 chilogrammi. Scrive: "Il signor Shaw non riesce a capire che ciò che è prezioso e degno d'amore ai nostri occhi è l'uomo, il vecchio bevitore di birra, creatore di fedi, combattivo, fallace, sensuale e rispettabile. E le cose fondate su questa creatura restano in perpetuo; le cose fondate sulla fantasia del Superuomo sono morte con le civiltà morenti che sole le hanno partorite."

Gilbert Keith Chesterton muore il 14 giugno nel 1936, dopo quella che lui definì "una vita immeritabilmente felice". Nel **telegramma di condoglianze di Papa Pio XI** lo si chiamava "devoto figlio della Santa Chiesa, difensore ricco di doti della Fede Cattolica"; era la seconda volta che un Papa dava il titolo di "Difensore della Fede" a un inglese: la prima era stata con Enrico VIII, da allora il titolo era rimasto proprio del re d'Inghilterra, e così molti giornali non vollero pubblicare per intero il telegramma del Santo Padre.